

OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE DIRETTORE FRANCO BLEZZA Anno XIX Numero 3

FORM & ZIONE

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002 DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY

GIORNALE DI FILOSOFIA ITALIANA

1-15 FEBBRAIO 2020

# Liceo Scientifico Vincenzo Cuoco- Campanella - OSCOM Visita alla mostra di Giambattista Vico nel 2018 e 2019.

team di lavoro OSCOM, tutor proff. Caso e Facchiano.

**REDAZIONE** 

II, ha realizzato un progetto di visita ai luoghi della città in cui ricordare le gesta di quei sei mesi che segnarono la storia di Napoli, l'Antico Regno dell'Italia a lungo territorio del Sacro Romano Impero – come si sentivano i napoletani, come Giordano Bruno ad esempio, che come suddito imperiale presentava ai Re d'Europa. L'Imperatore Carlo V ha infatti lasciato il suo stemma a Castel Sant'Elmo. Nel corso della memoria storica c'è anche in città ancora la

Il 2019 ricorreva l'anniversario dei 120 anni dalla Rivoluzione Napoletana. OSCOM, la ricerca di formazione estetica iniziata nel 1997 all'Università Federico



GIAMBATTISTA VICO

Mostra di Iconografia Vichiana Rassegna d'Arte Contemporanea

**BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI NAPOLI** 12 maggio-12 giugno 2018

mostra del 2018 per i 350 anni dalla nascita di Giambattista Vico, inaugurata il 12 maggio alla Biblioteca Universitaria con la Mostra di Iconografia Vichiana dal Prof. Fabrizio



Lomonaco dell'Università di Napoli Federico II. È l'Università di Vico insegnò, la mostra raccoglie opere incisioni e fotografie delle statue di Vico; opere e testi originali sono poi in mostra alla Biblioteca Nazionale, dove si raccolsero i volumi di tante biblioteche napoletane alla costituzione del Regno d'Italia - che rese vuote diverse ali del Palazzo Reale. Abbiamo visitato le mostre prima della loro chiusura: nel 2020 invece altre documentazioni sono in esposizione alla mostra che allaccia Vico e Leopardi (*Il corpo dell'Idea* mostra che fino a giugno ospita le carte e gli autografi dei due grandi personaggi), nei luoghi che li suggestionarono per la bellezza e la ricchezza di storia scritta nelle pietre e nelle carte: una storia gloriosa, anche se il Regno fu autonomo per pochi tempi della sua storia. Terra di occupazione straniera, riceveva in

dono chiese e palazzi per i conquistatori, il malcontento popolare si è spesso fatto sentire ma senza poter costruire realtà capaci di futuro, che i governatori stranieri preferivano ovviamente evitare. Lo spirito patriottico dal '99 animò fortemente Napoli che nel 20-21 aiutò la nascita del

wolfonline.it oscom.unina.it

## Associazione **BLOOMSBURY** Editore



OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE **DIRETTORE FRANCO BLEZZA** XIX Numero Anno

FORMAZIONE

**DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY** GIORNALE DI FILOSOFIA ITALIANA

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002

1-15 FEBBRAIO 2020

Risorgimento, che partì da Nola. Ma le occupazioni straniere, anche quella dei Savoia, non donano mai ricchezza.

Napoli è ancora piena delle memorie del '99, la nostra scuola coi suoi due plessi segna i confini di Piazza Cavour, che allora si chiamava Largo delle Pigne, e che vide il passaggio dei Francesi alla conquista della città seguire la strada che attraverso l'Infrascata (oggi via Salvator Rosa) guidati a Sant'Elmo dai Fratelli Pignatelli, giovani cavalieri - da non confondere con lo zio, amministratore di casa reale, che recava con sé il tesoro del Banco accompagnando i sovrani nella fuga a Palermo. Diversamente da Palermo e Salerno, Napoli, vera erede di Roma, mai dominata dai Goti, si ribellò e si batté per la patria allora e poi nella seconda guerra mondiale.



Nella visita fatta lo scorso anno alla Biblioteca Nazionale, con le prof. Fara Caso e Annamaria Facchiano, e da C. Gily Reda di OSCOM, ci fece da guida la dr. Mariolina Rascaglia, da tanti anni funzionario della Biblioteca e curatrice in specie dei manoscritti rari e delle attività culturali della biblioteca, vice direttore della biblioteca Astra per le figure professionali legate al turismo e ai beni culturali. Chi meglio di lei poteva farlo, visto che ha il compito di raccontare e descrivere per i visitatori italiani e stranieri l'immenso patrimonio di Napoli? Per avere un'idea della bellezza dei luoghi, basta guardare il giardino pensile, che dà sul mare, da poco riportato all'antico splendore dal dir. arch. Paolo Mascilli Migliorini. Amare la cultura è saper rivivere le storie affascinanti del passato. Il turismo, specie se narrato, può essere eccezionale, in una città che ha tanta storia. Napoli è speciale, anche per la povertà in cui viene tenuta, le grandi ristrutturazioni urbane hanno fiato corto e lasciano trapelare l'antichità – che non manca di sorprendere!

Ecco i nostri appunti: "In qualità di istituto periferico del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, la Biblioteca Nazionale di Napoli ha tra i suoi compiti la conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, ivi compreso il riparare i danni del patrimonio e renderlo meglio consultabile, nelle forme previste dal regolamento organizzativo. Un esempio di questo lavoro è la mostra su Giambattista Vico, organizzata per raggiungere il pubblico più vasto, anche gli studenti: ma organizziamo tre eventi all'anno, poi le aperture straordinarie (le domeniche a settembre e ottobre e il primo maggio). Tutte occasioni di visita: ne profittano circa duemila persone in visita gratuita; gratis anche le attività di studio e consultazione – nonostante le carenze di personale. La mostra che riguarda Giambattista Vico è stata sollecitata dall'assessore alla cultura Nino Daniele, un filosofo che ha voluto lanciare una sfida alla città, dopo le celebrazioni per Totò. Lui sapeva parlare a tutti, certo più di Vico, un grande napoletano piuttosto difficile da capire, per i non studiosi. Abbiamo perciò pensato di organizzare non conferenze ma immagini, ed ecco le pagine dei suoi manoscritti, che possono convincere anche chi non vuole leggerli. Co sono stampe antiche, manoscritti e dipinti, parte del grande tesoro culturale, e non solo, della città. Ci sono anche gli autografi, le opere più importanti di Giovan Battista Vico, così come si firmava; antiche edizioni, testi istoriati, illustrazioni di ogni tipo. L'Istituto di Studi Storici (IISS) fondato da Benedetto Croce, grande studioso di Vico e collezionista di testi pregevoli, ancora oggi apre ai giovani d'Italia Palazzo Filomarino, il palazzo dove Vico era precettore. Quindi anche lì prosegue la mostra di testi e documenti, come alla Biblioteca Universitaria di Via Palladino, al sedile di Nilo, dove inizia via Benedetto Croce. Organizzate in armonia, le tre mostre costruiscono un'immagine coerente, mostrando le tracce della loro storia comune: fu Croce ad organizzare la biblioteca nel 1931,

wolfonline.it oscom.unina.it

## Associazione BLOOMSBURY Editore



OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XIX Numero

FORMAZIONE GIORNALE DI FILOSOFIA ITALIANA

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002

DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY

1-15 FEBBRAIO 2020

a Palazzo Reale di Napoli, spostandosi dal palazzo dov'è ora il Museo Nazionale. Gli ampi spazi lasciati dalla Corte del re, ormai lontano, resero più semplice la consultazione, anche se oggi l'informatizzazione supera di molto questa comodità: si accede ai cataloghi on-line da casa o dalla sala computer, appena si entra in biblioteca: dove una volta c'erano bellissimi cataloghi antichi. La biblioteca si sviluppa su tre piani oltre agli ammezzati, non è possibile quindi organizzare salette tematiche. La mostra di Vico è allestita nelle sale una volta abitate dalla famiglia reale, decorate con gusto molto particolare, neogotico da un lato e dall'altro pompeiano neoclassico, come andava di moda non solo a Napoli per le scoperte di Ercolano e Pompei.

Possiamo quindi vedere opere e documenti sulla vita e pensiero di Giambattista Vico: è la più grande raccolta di autografi ed apografi di Giovan Battista Vico, documenti della sua opera e della sua vita (autografi - manoscritti dell'autore; apografi - le copie scritte a mano da altri). Nel 600 e 700, i due secoli della vita di Vico visse, la stampa si faceva a Nocera, ma i costi elevati rendevano ancora molto diffusa la copia a mano: nella sua vita Napoli diventò Regno, da vicereame, ebbe per la prima ed unica volta un Re residente, e perciò amatissimo – ma era un re

illuminato, anche. Le sue manifatture e le sue ferrovie erano prime in Europa: non c'era solo Pompei ad attirare.

Nella prima sala vediamo la gioventù del professore Vico all'Università di Napoli, nel vicereame spagnolo che si stendeva dalle punte dello stivale e la Sicilia sino a Gaeta e a Pescasseroli, dove era nato Croce. Napoli era molto legata a Roma, al Papato come prima all'Impero Romano, aveva il culto del diritto romano. Filangieri era napoletano e fu lui con la sua Scienza della Legislazione a suggerire stima a Benjamin Franklin e a



Napoleone. Vico era nato 20 anni dopo la rivolta di Masaniello, aveva una cultura ricchissima e classica, ma nel breve tempo in cui Vico andò precettore presso i Principi Rocca, a Vatolla, qui a fianco, vicino Salerno. Al ritorno in città trovò la Napoli cartesiana che lo eccitò alla lotta culturale, mentre ne aveva apprezzato la lettura: ma diventando moda la profondità va perduta, e diventa un dogma non meno solido dei religiosi nell'impedire la libera ricerca - si dimentica così la storia, che è protagonista per Vico del sapere dell'uomo, come oggi è idea comune La



conoscenza storica disse Vico essere la *Scienza Nuova* 1744, titolo del suo libro più famoso, che traduce il titolo di Bacone, padre del sapere sperimentale. (4 erano i suoi autori, anche Platone, Tacito e Grozio). La storia è

wolfonline.it oscom.unina.it

#### Associazione BLOOMSBURY Editore



#### OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XIX Numero

FORMAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY

GIORNALE DI FILOSOFIA ITALIANA

1-15 FEBBRAIO 2020

concreta, sa conoscere il mondo dell'uomo senza pretendere che resti sempre uguale. Vico è un grande innovatore, anticipò idee base del Romanticismo. La Napoli della seconda metà del Seicento bene risulta dalla Tavola Strozzi, qui sopra, che invece la precede di un secolo ed è a Sant'Elmo



Nei manoscritti vediamo la sua scrittura: piccolina, regolare, appuntita - non calligrafica, bella: è una *scrittura d'uso*. Nella sua *Vita*, Vico racconta della famiglia modesta, il lavoro, il matrimonio, famiglia numerosa e rumorosa - 8 figli in tre stanze. Ciò lo spingeva a guadagnare di più, era meglio pagata la cattedra di Giurisprudenza, — ma dové contentarsi di incrementare lo stipendio con versi occasionali e lavori editoriali. Le Accademie nascenti davano attività remunerate, ma non questo lo scopo di *Affetti di un disperato*, opera di sapore lucreziano, pessimista, che Croce giudicò commovente e malinconica. Al tempo di Vico Palazzo Reale comprendeva la facciata di piazza Plebiscito, con l'Accademia Palatina, poi Società Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti, fondata dal Duca di Medina don Luigi de la Cerda nel 1698, poco prima della fondazione dell'Arcadia; si aggiungeva alla Pontaniana.

Nell'antropologia l'interesse per le scienze dell'uomo che è nell'opera di Vico è stata

una lezione importante, perciò lo sono i due manoscritti che contengono le lezioni e

interventi degli studiosi di questa Accademia Palatina, di cui abbiamo qui due manoscritti - la copia più importante si conserva alla corte di Madrid. Il re di Spagna era allora Carlo II, padre di quel Carlo III, re di Napoli, che assunse questo nome quando poi andò in Spagna – re tanto amato da Napoli che ancora lo ricorda in una delle sue piazze più grandi, dov'è l'enorme Albergo dei Poveri.

In una stampa si può vedere Vico contornato da un teatro di figure tra cui è inserito l'ovale con il suo ritratto; le figure ai lati reggono il cartello con il suo nome, a colori: è questa l'alternativa del tempo al bianco - nero; la mappa mostra le stradine del Maschio Angioino e il molo. Dopo la rivolta di Masaniello, figura molto apprezzata in Europa perché la sua rivolta basava su argomenti giuridici argomentati dal magistrato Genoino vent'anni prina, c'era stata nel 1701 la rivolta antispagnola. Questa, del principe di Macchia, Vico narrò come

AFFETTI

DIVN DISPERATO.

CAREONE

DI

GIO: BATTISTA DE VICO

NAFOLETANO,

Thigh Ancolomic Vesic di Napoli

Banaba.

ALLO HENTERI RESOURLET PARIGORI REGORI

COLESSORIRO

IL 1 - IL II O R

D. DOMENICO

R. OCCA.

Murchel di Varella, Raspo di Jahano,

Vill Signer del Feod di Gada no.

420 SIGNATA DE 1974 NIVEL.

apparizione del ceto medio borghese a sostegno della congiura dei nobili guidati dal Principe Gambacorta contro la Spagna: anche questo portò le manovre dinastiche che portarono il Re a Napoli.

Proseguendo nella mostra, troviamo il testo di un'orazione inaugurale: Vico, professore di Retorica, pronunciava ogni anno il discorso di apertura dell'anno accademico, nell'Università, allora nel sito attuale del Museo Archeologico, in Via Pessina: Piazza Dante era ancora il mercato dei grani. Queste orazioni dicono i grandi concetti del suo pensiero, argomentano l'importanza dell'educazione nella formazione dei cittadini – come poi ribadì Filangieri. C'è poi l'incisione - l'antenata della fotografia – del nuovo re di Spagna, Filippo, in viaggio a Napoli, ritratto con tutti i simboli del potere, a sottolineare il valore dell'immagine nel potere civile e religioso - nell'occasione Vico compone un panegirico che esalta il sovrano, un encomio; inoltre gli dedica il *De Antiquissima Italorum Sapientia*. Il Re appena giunto nominò Vico storiografo del sovrano nel 1735 e 1738

wolfonline.it oscom.unina.it